

I big
sotto tiroCrescono le polemiche
a Berlino e Parigi

Il caso/1

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

Sarà il calcio a rimettere in sella Angela Merkel dopo le burrascose disavventure degli ultimi tempi? La Bundeskanzlerin sembra crederci, e infatti non ha perso l'occasione di recarsi in Sudafrica per assistere sabato scorso a Germania-Argentina ed unirsi in mondovisione al coro di elogi lanciati sulla vittoriosa nazionale tedesca. Nonostante il clima di euforia nazionalistica suscitato dai successi pallonari, non tutti in Germania hanno però approvato la trasferta sudafricana di Frau Merkel, tanto più inusuale se si pensa che la partita con l'Argentina era solo un quarto di finale.

La prima protesta è venuta dalla potente Associazione dei contribuenti tedeschi. «Questo viaggio è un'assurdità, dà un segnale sbagliato in un momento così delicato» ha dichiarato Karl Heinz Däke, presidente dell'associazione, il quale ha anche fatto notare che ogni ora di volo dell'aereo del governo costa 10mila euro. Anche i Verdi hanno contestato la trasferta calcistica a Johannesburg. I capigruppo al Bundestag del partito ecologista, Renate Künast e Jürgen Trittin, hanno respinto l'invito a salire sull'aereo della cancelliera insieme alle delegazioni degli altri partiti spiegando di ritenere «del tutto ingiustificati i costi del viaggio».

Per fortuna di Angela la Germania ha vinto e può anche succedere che l'eventuale approdo alla finale o addirittura la conquista della Coppa del mondo generi un'euforia tale da far dimenticare all'opinione pubblica i recenti disastri del governo e le difficoltà in cui si dibatte la maggioranza. L'ultimo clamoroso episodio è stato mercoledì scorso la duplice bocciatura di Christian Wulff, candidato di Merkel e del governo, nell'elezione a presidente della Repubblica. Wulff ha mancato per due vol-



Foto di Kai Pfaffenbach/Reuters

Allo stadio La cancelliera Angela Merkel a Cape Town per la partita della Germania contro l'Argentina

Sudafrica, Merkel tifosa irrita i tedeschi: «Viaggio troppo costoso»

La cancelliera in caduta libera nei sondaggi gioca la carta della nazionale
Insorge l'associazione dei contribuenti. I Verdi: trasferta ingiustificata

te la maggioranza assoluta e l'ha spuntata solo al terzo scrutinio.

Non c'è editoriale in questi giorni che non metta il dito nella piaga accusando la cancelliera di aver perso il controllo della situazione. Dalle file dei partiti di governo si moltiplicano le richieste di rimpasto e di un «nuovo inizio» col rischio concreto è che non passi in parlamento il rigoroso programma di austerità deciso dal governo. Torna ad animarsi anche l'opposizione socialdemocratica. «La signora Merkel è incapace di guidare il Paese» ha dichiarato Frank-Walter Steinmeier, capogruppo dell'Spd al Bundestag, il quale ha aggiunto che «mai nessun governo ha avuto un inizio così ne-

gativo» ed ha pronosticato una «inevitabile erosione» della coalizione nero-gialla.

Mai in passato la cancelliera si era trovata in una situazione tanto complicata, con per giunta un crollo verticale degli indici di popolarità. E forse è proprio per questo che ha deciso di cavalcare le vittorie della nazionale ai Mondiali sudafricani. La storia dei Campionati del mondo di calcio indica che ogni successo tedesco segna un'epoca. Nel 1954 la Germania vinse i Mondiali in Svizzera, quelli del famoso «miracolo di Berna», ritrovando un'identità positiva dopo la disfatta bellica e con i problemi del dopoguerra anco-

ra aperti. Nel 1974 la squadra di Beckenbauer e Gerd Müller trionfò consacrando la potenza di una nazione che aveva completato la ricostruzione ed era tornata ad essere leader in Europa. La vittoria del 1990 fu quella della Germania riunificata che si ritrovava insieme dopo 40 anni di Guerra Fredda. Se adesso la nazionale di Kehl, Özil e Thomas Müller dovesse spuntarla, sarebbe il successo-simbolo di un Paese che ha rinnovato fortemente la sua immagine, puntando sui giovani e sul multiculturalismo. E la cancelliera esultante sugli spalti come una tifosa qualsiasi, coglierebbe la palla al balzo per farsi celebrare come artefice della vittoria. ♦